

Un giorno, uno dei tanti ricercatori di sentieri di questa terra giunse sulla sponda del mare. Le orme che finora aveva cercato di seguire finivano proprio su quella riva.

Alcuni cercatori come lui si aggiravano intorno, fra le rocce, i cespugli, le radici disseccate, percorrendo in ogni senso quella spiaggia.

Il nostro cercatore vide una piccola imbarcazione sulla riva e si avvicinò a guardare. Le orme che aveva seguito fino a quel punto si fermavano proprio a fianco della barca, come ad indicare che qualcuno vi era salito.

La barca non era completamente a secco, ma stava fra la spiaggia e l'acqua, e la prua ondeggiava per il movimento della risacca.

Allora quel cercatore decise di improvvisarsi marinaio e spinse la barca nell'acqua, poi vi salì e, senza alcuno sforzo da parte sua, l'imbarcazione iniziò ad avanzare lentamente. Vi erano anche dei remi e, il marinaio improvvisato, li prese e cercò di remare, ma si accorse presto che non era necessario perché il movimento ondoso sospingeva la barca verso il largo.

Così trascorse un certo tempo finché, poco alla volta, la barca si stabilizzò in un punto in cui, guardando intorno stupito, egli scorse, all'orizzonte, l'altra sponda. Sporgendosi a guardare ai lati dell'imbarcazione, vide sotto di sé un grande abisso scuro, di un colore notturno, dalla superficie vellutata, che si increspava appena. Quello spazio profondo non era tenebroso, perché la sua oscurità era dotata di una luce propria, indefinibile, ed era attraversato da movimenti e guizzi di vita di cui non si scorgeva l'origine. Guardando le due rive opposte, si accorse che apparivano nitide, nonostante la distanza, mentre la barca vibrava piano di un movimento regolare, come se dal fondo dell'acqua provenisse un respiro profondo e regolare. Era questo respiro che increspava l'acqua in un continuo movimento fra le due rive e pensò che per scorgerle così insieme bisognava essere giunti in quel punto, da dove entrambi erano visibili.

Quel tempo di sosta si protrasse a lungo, e per quanto la barca ondeggiasse non si spostava verso l'altra sponda: proprio in quel punto, infatti, notò le due correnti che si incrociavano, mescolandosi insieme al di sopra dell'abisso marino. Ma il cercatore era ormai proteso verso l'altra riva e cercava di scorgerne qualcosa e, mentre

osservava, cresceva in lui il desiderio di avvicinarsi ancora, finché si accorse che qualcosa stava cambiando nel movimento della barca: si stava muovendo verso la costa.

Quando vi giunse, scese nell'acqua e tirò la barca a secco, poi si guardò intorno stupito e si domandò se non fosse un'illusione lo sbarco sull'altra riva: tutto infatti gli era familiare, la vegetazione, le pietre, i ciottoli della spiaggia, e le persone che si aggiravano fra le rocce e gli arbusti, scrutando il terreno, come lui stesso aveva fatto fino a poco tempo prima, ma sull'altra sponda.

Poi si avvicinò e disse loro: "Che cosa cercate? Anch'io cercavo sull'altra riva le orme di chi è passato da noi un tempo, e andandosene ci ha promesso di tornare". Essi risposero: "Noi cerchiamo i segni che ci dimostrano che colui del quale ci è stata promessa la venuta, verrà". "Siete sicuri che non sia già venuto? Forse colui del quale noi, dall'altra parte, aspettiamo il ritorno, è lo stesso di cui voi attendete la venuta?". "Come può essere già venuto? Non lo avremmo riconosciuto, dato che l'attendiamo?". "Forse non lo aspettavate nel modo in cui è venuto, e questo vi ha impedito di riconoscerlo...". "Noi lo aspettiamo come ci è stato promesso, e la promessa non si è ancora compiuta". "Allora il cercatore disse:" E se si fosse nascosto? Sorrisero.." Nascosto? Un re non si nasconde, perché viene per regnare e per ristabilire la giustizia, e questo non si può nascondere". "E se si fosse nascosto nella vostra stessa attesa di lui e così volesse regnare fino al tempo stabilito? Come un cuore che batte ma non si vede, eppure dà la vita a tutto il corpo?".

Rimasero un poco in silenzio, poi dissero: "Se fosse come il cuore, lo sentiremmo battere...".

"La vostra attesa è il suo battito, che fa tutt'uno con la vostra vita, fondata sulla parola della promessa".

Poi si voltò verso il largo e, indicando l'orizzonte, disse: "C'è un punto, al largo, dove i pescatori non arrivano, e si vedono le due rive, questa e quella da cui provengo, e proprio là, dove le correnti si incontrano della nostra e della vostra attesa, c'è un

cuore che batte e un respiro profondo: è per voi e per noi, e di questo noi, insieme, viviamo...". Poi li guardò e disse: " Ora so di essere venuto qui per dirvi questo e di ritornare sull'altra sponda perché anche i miei fratelli lo sappiano"

Gerace, 24 luglio 2019